



**Giornata intensa, quella di ieri, sui temi energetici ed ambientali. Nella foto a sinistra l'incontro con l'assessore Losappio promosso dalla Provincia di Taranto sul piano energetico regionale. A destra l'assemblea di Legambiente sul rigassificatore conclusa dal presidente nazionale Della Seta**  
(Foto Angelo Ingenito)



# Il Pear "promuove" il rigassificatore

Presentato ieri in Provincia il Piano energetico ambientale regionale che prevede la costruzione di un impianto in Puglia. Il presidente Florido invita a compiere "scelte con responsabilità collettive"

Manovra a tenaglia su Taranto? /

## Il rigassificatore il Pear, la Regione e Legambiente

Vogliamo definirlo "rigassificatore day"? Insomma, mancavano la banda e la sfilata di majorettes, ma per qualcuno, ieri a Taranto c'era aria di festa!

Perfetta coincidenza di eventi, quasi sospetta. In mattinata la conferenza sul Piano energetico regionale, alla presenza dell'assessore regionale all'Ambiente, Michele Losappio. Nel pomeriggio assemblea di Legambiente conclusa dal presidente nazionale Roberto Della Seta.

Entrambi, con tono conciliante sono venuti a Taranto per dirci la stessa cosa: i rigassificatori sono una cosa utile e non vanno demonizzati. Il Piano energetico regionale, l'atto d'indirizzo per i prossimi 15/20 anni, prevede la costruzione di un impianto in Puglia. Dove? Di sicuro non a Brindisi. Legambiente, scomoda addirittura il suo numero uno per venire a parlare di rigassificatori e per sostenere che "a Brindisi un simile impianto comprometterebbe la vocazione del maggiore porto turistico pugliese" e che proprio per questo "si guarda a Taranto con grande attenzione". Certo, entrambi, hanno fatto salve tutte le garanzie di sicurezza per il territorio... ci mancherebbe, questo è il minimo sindacale, avrebbe detto il presidente Florido ai tempi della sua militanza in Cisl.

La sensazione è stata quella di una manovra a tenaglia: da un lato l'assetto istituzionale (Regione), dall'altro l'ambientalismo, o almeno una parte di esso (Legambiente). Nel mezzo, una città a cui nessuno spiega perché il rigassificatore dovrebbe essere costruito a Taranto, quando a Brindisi, analogo impianto proposto da British Lng, è già in possesso di tutte le autorizzazioni, ministeriali, regionali e comunali, con tanto di sentenze inappellabili del Tribunale. Nel capoluogo ionico, invece, l'iter autorizzativo è appena iniziato: la Commissione per la valutazione d'impatto ambientale, non ha ancora espresso alcun parere sulla compatibilità dell'impianto.

Siamo in un Paese in cui gli organi e le espressioni dello Stato hanno ancora un senso o no? La risposta non può che essere positiva (mi auguro). Ma allora con quali strumenti amministrativi si pensa di bloccare British Lng che ha già avviato i lavori di costruzione? Una chiave di lettura la offre Della Seta. "Gli inglesi, stanno effettuando lavori preliminari, sono ancora allo sbancamento e procedono molto lentamente, forse puntano ad una trattativa". Una trattativa? E su cosa? Con chi? E il ruolo di Taranto qual è? Quello di città accechiata?

Ora sia chiaro: il rigassificatore può essere anche un buon affare per il capoluogo ionico. La sua realizzazione e l'utilizzo della catena del freddo, potrebbe avviare un circolo virtuoso di investimenti per circa 3000 milioni di euro che nell'arco di un decennio potrebbero cambiare il volto dell'economia ionica.

Ma se c'è una trattativa, come sostiene Della Seta, il territorio ionico non può restarne fuori. Non può essere spettatore passivo, deve diventare parte attiva. In fondo lo ha detto lo stesso assessore Losappio nell'incontro di ieri: "Sui rigassificatori vanno ricercate scelte condivise con il territorio".

E ci sono tanti modi di consultare le comunità locali. Uno potrebbe essere anche un bel referendum cittadino. Un metodo che sicuramente piacerebbe al presidente Vendola.

Michele Tursi  
michele.tursi@corriere.it

## Ambasciatore cinese in visita a Taranto

L'Ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese nella Repubblica Italiana, Dong Jinyi, incontrerà lunedì prossimo, 24 aprile, i vertici di Confindustria Taranto.

Ad accogliere l'Ambasciatore saranno il Presidente Luigi Sportelli ed i componenti il Comitato di Presidenza dell'Associazione Industriali, che per l'occasione terranno, con inizio alle ore 9, una conferenza stampa.

L'incontro rientra in un giro di visite che l'Ambasciatore terrà con le istituzioni tarantine in occasione della VI edizione delle "Giornate Apulo-Cinesi",

organizzata dalla Fondazione Nuove Proposte- Istituto Italiano per l'Asia nelle giornate del 24 e 25 aprile nel Palazzo Ducale di Martina Franca.

Il convegno, dedicato al Senatore Giulio Orlando, primo uomo di governo italiano a battersi per la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Cina, cade in un momento particolarmente delicato per l'economia nazionale e locale, fortemente proiettata verso il mercato Cinese. La conferenza stampa avrà inizio alle ore 9.

**In Puglia si produce quasi due volte di più di quanto si consuma. E nei prossimi anni la produzione aumenterà ancora per effetto delle nuove autorizzazioni**

La Puglia nel 2004 ha prodotto oltre 31mila gigawatt, più del triplo rispetto al '90. Nella nostra regione produciamo quasi due volte di più di quanto consumiamo. E nei prossimi anni la produzione aumenterà ancora per effetto degli impianti già autorizzati. Inevitabilmente, la massiccia produzione di energia, si traduce in un altrettanto massiccio impatto ambientale. Nella nostra regione le emissioni di Co2 (anidride carbonica) sono al di sopra della media nazionale. I picchi di gas climateranti in atmosfera si realizzano a Taranto e Brindisi in cui hanno sede gli impianti più grossi.

Produciamo molto e consumiamo male. Il riequilibrio delle fonti energetiche, con l'incremento delle fonti rinnovabili, è una necessità per i prossimi anni. Produrre energia, inquinando meno. E' questo l'obiettivo del Piano energetico ambientale regionale presentato ieri nel salone degli Stemmii della Provincia, nell'ambito delle consultazioni avviate dalla Regione con gli Enti locali e le parti sociali.

Un atto d'indirizzo che tratterà l'assetto energetico della Puglia per i prossimi 15/20. Un respiro medio-lungo per un documento che "guarda oltre" ha sottolineato l'assessore regionale all'Ambiente Michele Losappio intervenendo al dibattito - il francobollo del territorio della Puglia". Per una regione che produce il doppio di quanto consuma c'erano due strade possibili: l'autarchia dell'abbiamo già dato, oppure "una scelta responsabile in un quadro di solidarietà nazionale". La Puglia ha preferito quest'ultima. "Vogliamo che il nostro sistema energetico sia messo a disposizione del Paese, ma considerando l'impatto su ambiente e salute. Un obiettivo possibile diversificando le produzioni e miscelando gli approvvigionamenti, con il ricorso al gas naturale ed alle fonti rinnovabili".

Il capitolo dei rigassificatori, sebbene concentrato in una sola delle 83 cartelle che compongono il documento preliminare, riveste un ruolo per niente marginale nelle scelte future della Regione e del territorio ionico. "Le nuove centrali termoelettriche autorizzate - recita il Pear a pagina 52 - sono tutte funzionanti a gas naturale: la richiesta di gas naturale per il funzionamento delle centrali termoelettriche esistenti e autorizzate ammonta a 6 miliardi di metri cubi a cui si aggiungono i due miliardi



di metri cubi impiegati nei settori civili e industriale. E' quindi reale la necessità di incrementare la capacità di approvvigionamento in termini quantitativi e, contemporaneamente in termini di differenziazione dei luoghi di provenienza (...). L'indirizzo della Regione Puglia si sostanzia con la scelta di favorire la realizzazione di un rigassificatore con una potenzialità annua di una decina di metri cubi in situazione di controllo della compatibilità ambientale e delle esigenze ter-

ritoriali di sviluppo. In tale cornice, in considerazione della mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale del 4 agosto 2005, non è praticabile la proposta del sito avanzata dalla British Lng per Brindisi". Anche il presidente della Provincia, Gianni Florido intervenendo alla riunione di ieri ha invitato ad "assumere scelte conseguenti con responsabilità collettive affinché il decisore pubblico sia aiutato e motivato nelle sue valutazioni, a partire dalla manifestazione di

interesse della Gas Natural per la realizzazione di un degassificatore nell'area portuale di Taranto cui ha fatto seguito un'altra richiesta interessata di collegamento a quell'impianto da parte della società Sapio al fine di poter utilizzare l'esternalizzazione di energia crinogina. Anche alla luce di queste considerazioni non va sottovalutato il fatto che questo scenario contribuirebbe sicuramente a notevoli risparmi di energia in termini compensativi, compreso il sostegno al trattamento e alla conservazione dei prodotti agro-alimentari".

Il Pear, inoltre, lascia uno spiraglio anche alla possibilità che l'Ilva possa costruire la nuova centrale da 600 megawatt. "Il Piano considera - si legge ancora nel documento - il ricorso all'installazione di altre centrali termoelettriche di grossa taglia, al di fuori di quelle identificate nello scenario obiettivo, come possibilità praticabile solo in casi straordinari (non si precisa quali, ndr) a meno che ciò non sia accompagnato da un'ulteriore riduzione delle emissioni di Co2".

Con l'entrata in vigore del Pear entro il prossimo mese di giugno, terminerà la moratoria sugli impianti eolici per i quali viene richiamata la necessità di un incremento "attraverso un governo che rivaluti il ruolo degli enti locali".

m. tur. ■

# Legambiente dice sì all'impianto all'interno del porto di Taranto

Il presidente nazionale Della Seta approva il progetto di Gas Natural, ma chiede delle compensazioni

Rigassificatori? Sì, grazie! Legambiente scommette su questo tipo di impianti per sottrarre l'Italia al ricatto di Putin e al monopolio dell'Eni. "A nostro avviso non vanno realizzati almeno tre in Italia; con 30 miliardi di metri cubi di gas, il Paese si svincolerebbe dalle rigidità di approvvigionamento dei gasdotti. In questo quadro è realistico immaginare che un rigassificatore venga costruito in Puglia".

Ad affermarlo è stato ieri sera, il presidente nazionale di Legambiente, Roberto Della Seta, che ha concluso un dibattito organizzato dal circolo di Taranto e svolto nell'aula magna dell'istituto Fermi, al quale sono intervenuti Stefano Ciafani, responsabile scientifico nazionale di Legambiente, l'ingegnere Luigi Severini coprogettista dell'impianto di Gas Natural, Michele Conte, già segretario generale dell'Autorità portuale, Lunetta Franco presidente del Circolo Legambiente di Taranto, Nicola Cardellicchio del Cnr, il prof. Michele Notarnicola del Politecnico di Bari.



"Un rigassificatore in Puglia - ha detto Della Seta - ha senso anche perché qui si produce energia in modo discutibile. Ovviamente c'è il problema relativo alla localizzazione dell'impianto". Su questo aspetto, oggetto di intenso confronto

sia a Taranto che a Brindisi, Della Seta sembra avere le idee particolarmente chiare. "Il rigassificatore a Brindisi creerebbe molti problemi perché interferirebbe con un porto a forte vocazione turistica, per questo guardiamo con interesse a Taranto".

L'ambientalista in completo blu e occhialino al collo, pur non conoscendo le peculiarità, la morfologia, le ipotesi di sviluppo del porto ionico, ha asserito che quella sarebbe la colloca-



Roberto Della Seta

zione ideale a patto che "si entri nel merito della valutazione dei rischi, esaminando anche le garanzie offerte da Gas Natural, fissando dei paletti". Il primo attiene la sicurezza dell'impianto, il secondo le compensazioni

ambientali. "Compensazioni - spiega Della Seta ai giornalisti - di cui dovrebbe farsi carico la società proponente. A tal proposito, visto che Taranto ha un territorio compromesso dall'inquinamento industriale, si potrebbe ipotizzare la bonifica ed il risanamento di una area degradata. Sicuramente siamo contrari a ipotesi di compensazione monetaria".

Come spiegato da Ciafani, Legambiente intende formulare, nei prossimi giorni, una serie di osservazioni allo studio d'impatto ambientale presentato dalla Medea Engineering per conto di Gas Natural. "I termini sono scaduti - ha spiegato - ma abbiamo ricevuto assicurazioni sul fatto che le nostre istanze saranno prese in esame". Il presidente del Circolo Legambiente di Taranto, Lunetta Franco, ha ribadito le perplessità in ordine allo stoccaggio dei fanghi di dragaggio e all'eventuale intralcio delle navi metanali con il traffico container.